

QUELLA VOLTA CHE IL PAPA VENNE CONTESTATO

Ovunque folle oceaniche attenderlo, ovunque un'accoglienza piena e calorosa. Giovanni Paolo II, nei suoi tantissimi viaggi, è sempre stato ricevuto da genti plaudenti, perfino in paesi musulmani. Ma fra le centinaia di viaggi, in una occasione, a papa Wojtyła non è stata risparmiata una pubblica e durissima contestazione.

Accade il 6 marzo 1983. Il pontefice si trova in visita in Nicaragua. A riceverlo, all'aeroporto, c'è Ernesto Cardenal, un sacerdote diventato ministro della pubblica istruzione nel governo sandinista guidato da Daniel Ortega. Quando il sacerdote si inginocchia davanti al papa per baciargli la mano, questi la ritrae e alza il dito in segno di ammonizione, invitandolo a regolarizzare i suoi rapporti con la Chiesa: "**Lei deve regolarizzare la sua posizione**", gli ripete il papa due volte. Un gesto che cancella ogni possibilità di dialogo tra la Chiesa ed il Fronte sandinista di liberazione nazionale che aveva arruolato fra i suoi dirigenti alcuni preti.

Poche ore dopo, nella piazza "19 luglio 1979", sono centinaia di migliaia di fedeli accorsi per la messa all'aperto celebrata dal pontefice. Nel corso della sua omelia, Giovanni Paolo II parla della Chiesa popolare e della Teologia della liberazione, accusandole entrambe di rappresentare un "**compromesso ideologico inaccettabile**", una "**opzione temporale**", "**una concezione della Chiesa che falsifica la verità**". Il papa rivolge un invito fermo "**al clero e a tutti i figli della Chiesa di essere obbedienti ai vescovi e al papa**". E' in quel momento che da alcuni settori della enorme spianata si levano cori di protesta ai quali il papa intima: "**Silenzio, silenzio!**". Ma i contestatori continuano a gridare: "**Queremos la paz, la queremos en esta vida!**" ("Chiediamo la pace e la chiediamo in questa vita"). Giovanni Paolo II risponde: "**La Chiesa è la prima a chiedere la pace**".

Il papa viene ancora interrotto fino a che un black out degli altoparlanti, installati in tutta la piazza per diffondere la sua voce, interrompe l'omelia.

Da quel momento la linea della Chiesa nicaraguense diventerà di totale opposizione al governo sandinista e di pieno appoggio ad uno dei più repressivi e reazionari esponenti della chiesa latino-americana, il cardinale Obando y Bravo, arcivescovo di Managua.